



PERCORSO INPS QUESTIONARIO N. 5

Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Commento
In che stato si pone il sistema dei controlli degli Enti territoriali rispetto agli altri livelli di governo?	Superiorità costituzionale	Inferiorità costituzionale	Equi-ordinazione costituzionale	Non sono paragonabili	La risposta corretta è la numero 3. Il legislatore, a maggiore tutela del sistema generale dei controlli degli Enti territoriali, ha deciso di fondare l'intera impalcatura giuridica sul principio dell'equi-ordinazione costituzionale di tali Enti con gli altri livelli di governo, in modo da conferire all'Ente stesso una maggiore forza ed autorevolezza nella capacità di verifica e di giudizio interno della propria attività. Se non ci fosse equi-ordinazione costituzionale, l'attività di verifica e di giudizio sull'attività dello stesso Ente rischierebbe di subire interferenze esterne sulla valutazione dei risultati, motivo per cui le altre risposte indicate sono errate. Dall'altro lato, questo approccio del legislatore ha fatto sì che il ruolo dei controlli esterni si sia progressivamente ridotto, in maggior dettaglio sia con l'eliminazione dei controlli preventivi di legittimità, in quanto erano frutto di un'impostazione di tipo gerarchico e quindi sarebbero stati lesivi dell'autonomia degli Enti territoriali, e soprattutto attraverso il ridimensionamento del ruolo della Corte dei Conti, la cui funzione di controllo esterno è stata mantenuta attraverso un rapporto di tipo collaborativo. Le altre risposte non sono corrette in quanto identificano il sistema dei controlli degli Enti territoriali rispetto agli altri livelli di governo ad un ruolo differente, meno rilevante.



Perché tra gli obiettivi del sistema dei controlli c'è la maggiore efficienza ed efficacia della P.A.?	Favorire l'incremento della produttività e della qualità	Definire in modo puntuale i processi interni	Abilitare la funzione di premialità per i risultati raggiunti	Migliorare la percezione dell'operato della P.A.	La risposta corretta è la numero 1. In seguito all'applicazione concreta del modello dei controlli disegnato, si sono sviluppate profonde riflessioni sull'adeguatezza dei controlli stessi, ponendosi il quesito se fosse necessario in qualche modo integrarli ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali sulla base degli impegni comunitari. Questa esigenza ha contribuito a meglio definire gli obiettivi generali dei sistemi dei controlli, tra i quali senza dubbio occupa una posizione rilevante la maggiore efficienza ed efficacia della P.A., che viene raggiunta, nelle intenzioni del legislatore, attraverso l'innalzamento della produttività e qualità delle attività amministrative, che è l'obiettivo principale di ogni sistema dei controlli. Le altre risposte non sono corrette, in quanto gli altri obiettivi indicati possono essere derivati da quello originario e in ogni caso non rappresentano mai l'obiettivo principale.
Da chi sono effettuati i controlli interni?	Organi esterni sovraordinati	Un solo organo	Un solo organo esterno di livello superiore	Diversi organi	La risposta corretta è la numero 4. I controlli interni sono quelli effettuati all'interno della Pubblica Amministrazione e comportano interventi di miglioramento della funzione amministrativa nel corso del suo esercizio. Tali controlli interni possono essere effettuati da diversi organi, anche utilizzando metodologie ed approcci diversi, ma deve essere comune l'obiettivo di fornire alla direzione dell'Amministrazione le informazioni economico-finanziarie atte a supportare correttamente il processo decisionale di utilizzo di risorse pubbliche. Le altre risposte non sono corrette in quanto prevedono il caso che i controlli interni siano effettuati da organi esterni oppure da un solo organo di controllo, casistiche non corrette in quanto alternative e non compatibili con la previsione del legislatore di un controllo effettuabile da diversi organi.



Come possono essere i controlli?	A priori o a posteriori	Repressivi o collaborativi	Top down o bottom up	Concordati o non concordati	La risposta corretta è la numero 2. Per progettare un sistema di controlli interni, bisogna tenere conto dei vincoli normativi previsti dal legislatore, che sono innanzitutto l'esclusione del controllo di regolarità amministrativa e contabile dalle strutture addette al controllo di gestione, alla valutazione dei dirigenti ed al controllo strategico. E, in secondo luogo, il dovere di utilizzare per la valutazione dei dirigenti (per la quale sono utilizzabili anche i risultati del controllo di gestione) strutture o soggetti diversi da quelli cui è demandato il controllo di gestione. In base ai vincoli esposti, i controlli interni possono essere repressivi, ovvero: - controlli ispettivi e verifiche della regolarità amministrativa e contabile - e collaborativi, ovvero il controllo effettuato dal nucleo di valutazione o dalla struttura di controllo di gestione interni Le altre risposte non sono corrette, in quanto si tratta di distinzioni di fantasia, non previste dal legislatore
Quali sono le due principali riforme del sistema dei controlli interni gestionali?	Il D.Lgs. n. 286 del 1999 e il D.Lgs. n. 150/2009	Il D.Lgs. n. 286 del 1998 e il D.Lgs. n. 150/2016	Il D.Lgs. n. 286 del 1998 e il D.Lgs. n. 150/2009	Il D.Lgs. n. 286 del 1999 e il D.Lgs. n. 150/2016	La risposta corretta è la numero 1. La materia dei controlli interni è stata approfondita dal legislatore soprattutto negli ultimi venti anni ed i capisaldi della materia sono il D.Lgs. n. 286 del 1999 e il D.Lgs. n. 150/2009. Queste riforme, infatti, hanno meglio definito l'assetto dei controlli interni delle Amministrazioni centrali, a cui sono poi seguite forme di adeguamento o rimodellamento dei modelli di controllo anche negli Enti territoriali, seppure in questi casi, con strumenti normativi differenti, e in particolare il TUEL del 2000 per D.Lgs. del 1999, le cui previsioni sono rimaste valide fino alle disposizioni introdotte nel 2012. Le altre risposte non sono corrette in quanto le date dei D.Lgs. sono errate.



Qual è l'obiettivo del controllo interno di regolarità amministrativa?	Garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa	Garantire la coerenza dell'azione amministrativa con gli obiettivi istituzionali	Garantire la trasparenza dell'azione amministrativa	Garantire l'economicità dell'azione amministrativa	La risposta corretta è la numero 1. Il legislatore, nel corso della produzione normativa sulla disciplina dei controlli interni, a partire dal modello disegnato nel D.Lgs. 286/1999 fino alle modificazioni ed integrazioni successive, anche di rango inferiori (ad esempio le leggi regionali), ha disposto che il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile sia preposto a garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa. Le altre risposte non sono corrette in quanto non definiti dal legislatore come obiettivi principali del controllo di regolarità amministrativa e contabile.
Quali sono gli organi preposti all'espletamento del controllo interno di regolarità amministrativa?	Il dirigente preposto in prima istanza ed il collegio dei revisori in seconda istanza	Il servizio di Ragioneria in prima istanza e l'organo di revisione contabile in seconda istanza	Il nucleo di controllo di gestione in prima istanza ed il dirigente preposto in seconda istanza	Il nucleo di controllo di gestione in prima istanza e l'amministratore delegato in seconda istanza	La risposta corretta è la numero 2. Gli organi preposti al controllo sono: 1) il servizio finanziario o di Ragioneria in prima istanza, che verifica la veridicità delle previsioni di entrata e di compatibilità delle previsioni di spesa avanzate dai vari servizi, da iscriversi nel bilancio annuale o pluriennale, e alla verifica periodica dello stato di accertamento delle entrate e di impegno delle spese 2) e l'organo di revisione contabile in seconda istanza Le altre risposte non sono corrette in quanto fanno riferimento ad organi a cui è stata attribuita una funzione diversa e a cui non è stata affidata la funzione di controllo interno di regolarità amministrativa e contabile.



Che ruolo hanno i dirigenti nel controllo gestionale?	I dirigenti non sono responsabili della correttezza amministrativa e dell'efficienza ed efficacia della gestione demandata al controllo politico	I dirigenti sono parzialmente responsabili della correttezza amministrativa e dell'efficienza ed efficacia della gestione in solido con gli organi politici	I dirigenti sono diventati direttamente responsabili della correttezza amministrativa e dell'efficienza ed efficacia della gestione	Né i dirigenti, né l'organo politico sono direttamente responsabili della correttezza amministrativa e dell'efficienza ed efficacia della gestione	La risposta corretta è la numero 3. Con la separazione dei poteri di indirizzo e controllo, che resta di competenza degli organi politici, da quelli di gestione amministrativa, la cui competenza è stata invece attribuita ai dirigenti, questi ultimi diventano direttamente responsabili, in relazione agli obiettivi dell'Ente o dell'Amministrazione, della correttezza amministrativa e della efficienza ed efficacia della loro gestione. Alla dirigenza si richiede di verificare il completo assolvimento dei compiti previsti dalla legge e l'effettivo raggiungimento dei risultati programmati, utilizzando al meglio le risorse disponibili e ricorrendo all'uso degli strumenti manageriali necessari. Le altre risposte non sono corrette in quanto non rappresentano correttamente il ruolo dei dirigenti nella funzione di controllo gestionale.
Quale natura hanno i pareri espressi dal responsabile del servizio e dal responsabile di ragioneria?	Sempre e solo di regolarità tecnica	Sempre di regolarità tecnica ed in alcuni casi di regolarità contabile	Sempre e solo di regolarità contabile	Sempre e solo di regolarità amministrativa	La risposta corretta è la numero 2. Il responsabile del servizio interessato e il responsabile di ragioneria sono chiamati ad esprimere sempre degli appositi pareri di regolarità tecnica e, nel caso in cui la deliberazione comporti spese o riguardi minori entrate, anche un parere di regolarità contabile. I dirigenti rispondono in via amministrativa e contabile dei pareri espressi, ma nel caso in cui ritenga che l'atto da adottare non sia economicamente conveniente per l'Ente pubblico, può rilasciare anche un parere negativo, motivandolo obbligatoriamente. Ciò non impedisce all'organo politico o esecutivo di adottare ugualmente la deliberazione, assumendone tutte le responsabilità, politiche e gestionali conseguenti. Le altre risposte non sono corrette in quanto esprimono una natura parziale dei pareri espressi dal responsabile del servizio e dal responsabile di ragioneria.



<p>Qual è il fine primario del controllo di gestione?</p>	<p>Ispettorato della gestione</p>	<p>Guida della gestione</p>	<p>Indirizzo politico della gestione</p>	<p>Verifica della compliance</p>	<p>La risposta corretta è la numero 2. Il controllo di gestione interno non si limita ad una funzione di ispettorato o di mera verifica, ma ha come obiettivo primario quello di guidare la gestione verso il conseguimento delle proprie finalità, attraverso le tre fasi di cui è composto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) una fase antecedente, con la fissazione degli obiettivi e dei programmi da attuare 2) una fase concomitante allo svolgimento dell'attività di gestione dell'Ente, attraverso l'analisi delle variazioni tra gli obiettivi prefissati ed i risultati ottenuti 3) ed una fase susseguente, in cui vengono valorizzati gli indici di efficacia e di efficienza, con l'obiettivo di guidare il processo decisionale <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto non definiscono il fine primario del controllo di gestione</p>
<p>Quali sono i principali obiettivi del controllo di gestione?</p>	<p>Controllo di costi e rendimenti, dell'efficacia/efficienza della gestione, raggiungimento degli obiettivi e valutazione di convenienza economica</p>	<p>Solo il controllo dell'efficienza/efficacia della gestione</p>	<p>Solo la valutazione economica dei servizi</p>	<p>Il controllo di costi e rendimenti ed il raggiungimento degli obiettivi</p>	<p>La risposta corretta è la numero 1. Il controllo di gestione ha un obiettivo composito, dato dalla somma dei seguenti sottobiettivo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il governo dei costi dell'Ente pubblico e dei rendimenti ottenuti, coerentemente con l'utilizzo delle risorse dell'Ente stesso. Il controllo dei costi è reso fattibile attraverso l'introduzione della contabilità di natura economica che deve affiancarsi alla contabilità finanziaria in modo da poter offrire una vista integrata sull'andamento generale dell'attività operativa e sull'ottimale e razionale utilizzo delle risorse 2) nel controllo dell'economicità, dell'efficienza e dell'efficacia della gestione 3) nella verifica del raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi assegnati ad unità organizzative specificatamente responsabilizzate 4) nell'analisi comparata con altri Enti al fine di migliorare i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi per la collettività (anche studi ed applicazioni di benchmarking) 5) nelle scelte di convenienza economica comparata volte a prendere decisioni riguardo la possibilità o meno per l'Ente di continuare ad erogare un determinato servizio oppure esternalizzarlo; o ancora decisioni riguardo la convenienza di offrire servizi pubblici per altri Enti



					Le altre risposte non sono corrette in quanto rappresentano una visione limitata e non completa delle principali funzioni del controllo di gestione.
Qual è l'elemento centrale del controllo di gestione?	Il processo di reporting	Il processo di feedback	Il processo di budget	Il processo strategico	<p>La risposta corretta è la numero 2. L'elemento centrale del controllo di gestione è il processo di feedback (o di retroazione) che si attua attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none">1) la misurazione dei risultati effettivamente raggiunti2) nel confronto a posteriori di questi con gli obiettivi definiti precedentemente3) nella definizione delle azioni correttive con l'obiettivo di minimizzare, se non di eliminare, gli scostamenti indesiderati <p>Nel caso in cui ci siano degli scostamenti tra gli obiettivi ed i risultati realizzati, il processo di feedback consente di definire quali debbano essere gli interventi correttivi da mettere in pratica.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto fanno riferimento a componenti parziali del processo del controllo di gestione, che considerati singolarmente però non ne rappresentano l'elemento centrale.</p>



Quali sono le tre fasi del controllo di gestione?	Piano strategico, business plan e budget	Budget, controllo di gestione e reporting	Piano strategico, controllo di gestione e business case	Business plan, budget e reporting	La risposta corretta è la numero 2. Le tre fasi del controllo di gestione vivono in tre momenti diversi e hanno obiettivi e funzioni diverse: 1) il budget è lo strumento di definizione degli obiettivi e pianificazione delle azioni necessarie a raggiungere tali obiettivi. Questa fase deve essere completata a priori rispetto al ciclo di attività dell'Ente ed in genere ha luogo ad inizio anno con validità per l'esercizio dell'anno stesso 2) il controllo di gestione, invece, è la misurazione dei risultati economico-finanziari dell'Ente. Questa fase ha luogo nel corso dell'attività, ed ha una frequenza generalmente mensile 3) infine, il reporting, ovvero l'analisi delle variazioni tra gli obiettivi definiti nel budget ed i risultati registrati attraverso il controllo di gestione. Questa terza fase prevede la definizione di date di chiusura infra-esercizio per la verifica dei risultati (in genere trimestrale) Le altre risposte non sono corrette in quanto, pur prevedendo strumenti di pianificazione utilizzati nell'approccio razionale anticipatorio, non ha in nessuno dei casi una sequenza logico-funzionale al controllo di gestione.
Cosa deve evidenziare il budget?	I risultati economico-finanziari che l'azienda intende raggiungere nell'esercizio successivo	I risultati economico-finanziari che l'azienda intende raggiungere nel quinquennio successivo	I risultati economico-finanziari che l'azienda intende raggiungere nel trimestre successivo	I risultati economico-finanziari che l'azienda intende raggiungere nel biennio successivo	La risposta corretta è la numero 1. Il budget è uno strumento di pianificazione di natura razionale-anticipatorio e definisce gli obiettivi in termini di risultati economico-finanziari che devono essere conseguiti dall'Ente nell'esercizio successivo, in genere coincidente con l'anno fiscale. Il budget può avere una declinazione per trimestre, soprattutto quando nel disegno della struttura di pianificazione dell'Ente, viene definita un'attività di reporting, e quindi di analisi delle variazioni tra obiettivi e risultati, con frequenza trimestrale. Le altre risposte non sono corrette, in quanto fanno riferimento ad orizzonti temporali non idonei per un budget. Talvolta può verificarsi il caso di un budget biennale, ma se questo viene redatto annualmente, appare evidente che il primo anno è quello rilevante, di interesse, mentre il budget del secondo anno verrà sovrascritto dal primo anno del budget redatto l'anno successivo.



Quali sono i contenuti del budget?	Gli obiettivi con l'individuazione dei responsabili per ogni obiettivo	Gli obiettivi declinati per la distribuzione temporale	Gli obiettivi con l'indicazione delle relative azioni per raggiungerli	Gli obiettivi, le azioni, la distribuzione temporale e la responsabilità	La risposta corretta è la numero 4. Il budget è un processo complesso che intende definire gli obiettivi, le azioni, la distribuzione temporale e le responsabilità per ogni singolo obiettivo. Le altre risposte sono tutte parziali. Anche se talvolta nella prassi di alcuni Enti è possibile riscontrare un contenuto informativo parziale, il budget deve contenere tutte le informazioni indicate nella risposta corretta.
Che cos'è il master budget?	Il consolidamento dei budget settoriali	Il miglior budget possibile per l'Ente che lo redige	Il budget che viene compilato in base alle linee guida dell'organo sovraordinato	Il consolidamento dei budget solo di natura patrimoniale	La risposta corretta è la numero 1. Il master budget è il documento che nasce dal processo di coordinamento ed integrazione di tutti i processi dei budget di singoli dipartimenti/uffici. Il consolidamento di budget settoriali in un budget unico per l'Ente è un'attività molto complessa, che a volte può far emergere delle incongruenze tra gli obiettivi, o le risorse, o i tempi indicati nei budget settoriali. Diventa quindi fondamentale che l'esercizio di consolidamento sia guidato da una profonda conoscenza dei processi aziendali e delle interazioni tra i dipartimenti/uffici nella definizione degli obiettivi e dell'assegnazione delle risorse. Le altre risposte non sono corrette, in quanto non individuano a cosa si riferisce il master budget, ma si riferiscono a casistiche di natura diversa, parziali rispetto alla completezza del master budget.



<p>Come viene compilato il budget secondo l'approccio incrementale?</p>	<p>Aumentando o diminuendo i valori dell'anno in base alle variazioni avvenute nei tre anni precedenti</p>	<p>Aumentando o diminuendo i valori dell'anno in base ad una percentuale rispetto all'anno precedente</p>	<p>Considerando solo le variazioni in diminuzione dell'anno in base ad una percentuale rispetto all'anno precedente</p>	<p>Considerando solo le variazioni in aumento dell'anno in base ad una percentuale rispetto all'anno precedente</p>	<p>La risposta corretta è la numero 2. L'approccio incrementale prevede che si utilizzi una percentuale di variazione in aumento o in diminuzione delle risorse rispetto all'anno precedente. L'entità della variazione ed anche il segno algebrico, ovvero se l'obiettivo debba essere previsto in aumento o in diminuzione rispetto all'anno precedente, è deciso dalla direzione e, in genere, è funzione dei risultati economico-finanziari registrati nell'esercizio precedente. Questa metodologia presenta l'innegabile vantaggio di essere molto rapida, dato che viene semplicemente aumentato (o diminuito) il valore dell'anno precedente per un fattore moltiplicativo, ma dall'altra parte, non è una metodologia consigliabile in settori molto dinamici e turbolenti, in cui ogni anno potrebbe essere molto diverso dal precedente.</p> <p>Le altre risposte sono errate in quanto per un verso, ovvero il periodo temporale considerato, o per un altro, ovvero la considerazione parziale delle variazioni, non sono riferibili alla prassi comune di redazione del budget utilizzando l'approccio incrementale.</p>
<p>Come viene compilato il budget secondo l'approccio zero based budget?</p>	<p>Viene diminuito il budget dell'anno precedente di una percentuale vicina allo zero per cento</p>	<p>Viene incrementato il budget dell'anno precedente di una percentuale vicina allo zero per cento</p>	<p>Non vengono assegnate risorse ad alcun dipartimento/ufficio</p>	<p>Viene ridefinito integralmente l'ammontare delle risorse assegnate</p>	<p>La risposta corretta è la numero 4. L'approccio zero based budget prevede che ad ogni esercizio annuale di redazione del budget non si tenga conto dei risultati o di altri possibili parametri desumibili dagli anni precedenti, ma l'ammontare delle risorse assegnate venga ridefinito da zero ogni anno. Appare evidente che questo approccio presenta una maggiore aderenza intrinseca alla realtà, soprattutto in contesti in cui gli obiettivi, e conseguentemente i risultati, possono essere molto diversi da un anno all'altro. Il punto di debolezza, invece, è rappresentato dal fatto che questo approccio richiede più tempo, e a volte anche più risorse dedicate a definire gli obiettivi dell'anno, in quanto ogni anno si riparte dal "foglio bianco".</p> <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto non riconducibili ad alcun approccio: le prime due sono di fantasia, e la terza, per quanto può essere un risultato finale verificabile in talune situazioni, non è una metodologia.</p>



<p>Come viene compilato il budget secondo l'approccio top down?</p>	<p>Obiettivi, risorse, tempi ed attività derivano dalla funzione politica</p>	<p>Obiettivi, risorse, tempi ed attività derivano dalla funzione legislativa</p>	<p>Obiettivi, risorse, tempi ed attività derivano dall'Ente gerarchico di ordine superiore</p>	<p>I dirigenti/direttori si riuniscono per definire gli obiettivi, le risorse, i tempi e le attività; dopodiché vengono condivisi con le strutture operative</p>	<p>La risposta corretta è la numero 4. L'approccio top down prevede che i dirigenti/direttori definiscano autonomamente tutti gli elementi del budget, ovvero obiettivi, risorse, tempi ed attività e solo in un secondo momento, una volta approvati da tutti i dirigenti/direttori, siano condivisi con le strutture operative. L'evidente vantaggio di questa metodologia è la rapidità di definizione degli obiettivi e compilazione del budget: il processo in genere si limita a poche persone, che discutono del budget dei vari dipartimenti (in genere, queste poche persone sono proprio i responsabili dei dipartimenti stessi). Pur essendo prassi consolidata che, a valle della definizione degli obiettivi da parte della direzione, ci sia una fase di negoziazione con i clienti interni/responsabili di budget settoriali, con l'obiettivo di cristallizzare un budget condiviso, lo svantaggio principale è che comunque le strutture operative, non essendo state coinvolte nella definizione degli elementi del budget, si sentano poco coinvolte o ingaggiate, percezione che può portare perfino alla mancata interiorizzazione dell'obiettivo, con crescente delusione. Le altre risposte sono errate perché prevedono tutte l'intervento di un organo esterno, quando invece il processo di budget è tutto interno all'Ente.</p>
--	---	--	--	--	--



<p>Come viene compilato il budget secondo l'approccio bottom up?</p>	<p>Aumentando o diminuendo i valori dell'anno in base ad una percentuale rispetto all'anno precedente</p>	<p>Obiettivi, risorse, tempi ed attività vengono definiti dalle strutture operative e poi condivisi con i dirigenti/direttori</p>	<p>I dirigenti/direttori si riuniscono per definire gli obiettivi, le risorse, i tempi e le attività; dopodiché vengono condivisi con le strutture operative</p>	<p>Viene ridefinito integralmente l'ammontare delle risorse assegnate</p>	<p>La risposta corretta è la numero 2. Nell'approccio bottom up è previsto che siano le strutture operative a definire obiettivi, risorse, tempi ed attività e che poi le condividano con i dirigenti/direttori. In un secondo momento, poi, ci sarà una fase di negoziazione degli obiettivi tra strutture operative e dirigenti/direttori con l'obiettivo di cristallizzare un budget condiviso. Il vantaggio di questa metodologia è che gli obiettivi vengono definiti dalle persone che in genere hanno maggiore sensibilità sul tema, perché ci lavorano quotidianamente, ma lo svantaggio è che gli obiettivi fissati bottom-up in genere risultano sotto-dimensionati, proprio a causa della consapevolezza dei responsabili di budget settoriali che la negoziazione successiva potrebbe portare ad un incremento delle aspettative.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto descrivono le altre metodologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima l'approccio incrementale - la terza l'approccio top down - e la quarta l'approccio zero based budget
<p>Quali sono i 2 principali approcci per gestire un'azienda?</p>	<p>Approccio per azienda privata e per azienda pubblica</p>	<p>Approccio day-by-day management e razionale anticipatorio</p>	<p>Approccio da società quotata e da società non quotata</p>	<p>Approccio da società locale (municipalizzata), oppure a rilevanza nazionale</p>	<p>La risposta corretta è la numero 2. I due approcci antitetici sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il day-by-day management, in cui la direzione è impegnata a risolvere le problematiche man mano che si presentano, senza l'utilizzo di strumenti di pianificazione e programmazione delle attività, e verifica successiva dei risultati - e l'approccio razionale anticipatorio, che richiede invece la costruzione di una serie di processi e strumenti per pianificare e monitorare l'andamento dei risultati dell'azienda, quali: <ol style="list-style-type: none"> 1) il budget che definisce a priori gli obiettivi che l'Ente si pone 2) il controllo di gestione in senso stretto, che rileva i risultati della gestione in itinere 3) e infine il reporting, che riguarda l'analisi delle variazioni tra gli obiettivi definiti nel budget ed i risultati registrati nel controllo di gestione <p>Appare evidente che questa seconda metodologia risulta più idonea a gestire qualsiasi azienda, incluso un Ente pubblico, in modo adeguato e atto a garantire una maggiore sostenibilità di medio e lungo termine,</p>



					<p>oltre a garantire l'utilizzo appropriato di risorse pubbliche.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto si riferiscono ad approcci che, pur sensati, non fanno riferimento agli approcci riferibili al controllo di gestione.</p>
<p>Qual è la differenza tra contabilità generale e contabilità analitica?</p>	<p>La contabilità generale registra costi e ricavi aggregati, mentre la contabilità analitica registra costi e ricavi disaggregati</p>	<p>La contabilità generale registra tutti i costi e ricavi dell'azienda, mentre la contabilità analitica registra solo i costi e ricavi di un singolo dipartimento/ufficio</p>	<p>La contabilità generale registra costi e ricavi dai documenti contabili, che poi devono essere rielaborati dalla contabilità analitica per attribuirli ad un oggetto di calcolo specifico</p>	<p>La contabilità generale registra i costi e ricavi dell'azienda di tutto l'anno, mentre la contabilità analitica registra i costi e ricavi dell'azienda di un singolo trimestre</p>	<p>La risposta corretta è la numero 3. La contabilità generale viene prodotta sulla base dei documenti contabili (ad esempio, le fatture attive e passive) e ha l'obiettivo di organizzare i dati per la compilazione del bilancio di esercizio a fine periodo.</p> <p>La contabilità analitica, invece, si basa sulla contabilità generale, ma richiede una profonda rielaborazione nelle tre dimensioni di bilancio, economica, finanziaria e patrimoniale di tutte le voci derivanti dalla contabilità generale. Relativamente alla dimensione economica, la contabilità analitica diventa funzionale allo scopo di determinare la marginalità di un predeterminato oggetto di calcolo, che può essere un singolo dipartimento o ufficio, o un determinato servizio.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto evidenziano una differente funzionalità tra contabilità generale e contabilità analitica palesemente in contrasto con le definizioni della dottrina e della prassi, anche indipendentemente dall'attività di controllo di gestione.</p>
<p>Che cos'è l'oggetto di calcolo?</p>	<p>L'algoritmo alla base del controllo di gestione</p>	<p>L'aggregato che vogliamo valutare</p>	<p>Il prodotto/servizio principale dell'azienda</p>	<p>Il dipartimento o l'ufficio oggetto del controllo di gestione</p>	<p>La risposta corretta è la numero 2. L'oggetto di calcolo è il prodotto, servizio o ufficio/dipartimento di cui il controllo di gestione intende valutare la convenienza economica (risultato parziale). Vengono quindi isolati i ricavi ed i costi (per attribuzione automatica dei costi diretti che manifestano un legame diretto con l'oggetto di calcolo, e per attribuzione definita dal controllo di gestione per i costi indiretti, che manifestano un legame mediato ed indiretto con l'oggetto di calcolo definito) con l'obiettivo di calcolare la marginalità parziale, usualmente al Margine Operativo Lordo.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto fanno riferimento a definizioni di un oggetto di calcolo palesemente in contrasto con le definizioni della dottrina e della prassi.</p>



Qual è lo strumento principale della valutazione economica del controllo di gestione?	L'analisi dei costi	L'analisi dei ricavi	L'analisi delle entrate e uscite	L'analisi degli investimenti	<p>La risposta corretta è la numero 1. Il cuore della valutazione economica del controllo di gestione è l'analisi dei costi, in quanto il problema manageriale a cui il controllo di gestione intende dare una risposta è l'allocazione corretta dei costi indiretti, che per loro natura presentano una relazione mediata ed indiretta con gli oggetti di calcolo individuati, con l'obiettivo di definire la marginalità parziale (Margine Operativo Lordo).</p> <p>Le altre risposte non sono corrette, per motivi diversi:</p> <ul style="list-style-type: none">- lo strumento principale della valutazione economica del controllo di gestione non può essere l'analisi dei ricavi perché, per loro natura, sono direttamente correlabili ad un oggetto di calcolo definito, e quindi non presentano alcun dubbio rispetto alla loro allocazione- inoltre, non può essere l'analisi di entrate ed uscite, che fanno invece riferimento alla dimensione finanziaria e non economica- e, infine, non può essere l'analisi degli investimenti, che ha natura patrimoniale e finanziaria, e solo parzialmente economica
Quali sono le caratteristiche dei costi diretti variabili (CDV)?	I costi diretti variabili (CDV) sono quelli che non hanno un legame diretto con l'oggetto di calcolo e non variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi diretti variabili (CDV) sono quelli con un legame diretto con l'oggetto di calcolo, ma che non variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi diretti variabili (CDV) sono quelli con un legame diretto con l'oggetto di calcolo e che variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi diretti variabili (CDV) sono i costi correlati alla gestione finanziaria (interessi passivi) e tributaria	<p>La risposta corretta è la numero 3. I costi diretti variabili si chiamano così perché soddisfano una doppia condizione:</p> <ul style="list-style-type: none">- sono diretti in quanto si riferiscono univocamente all'oggetto di calcolo individuato- e sono variabili in quanto variano al variare delle quantità prodotte/vendute <p>Un esempio di costo diretto variabile è quello delle materie prime acquistate per la produzione di un prodotto specifico, nel caso in cui tale prodotto sia l'oggetto di calcolo per il quale misurare la redditività. Fondamentalmente i costi diretti variabili sono tutti quei costi strettamente funzionali alla produzione e concorrono a definire, quando sottratti ai ricavi, il Margine di Contribuzione di primo livello. Questo livello di marginalità assicura una prima copertura dei costi, necessaria, ma non sufficiente, per la valutazione di convenienza economica.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette, in quanto le risposte 1 e 2 fanno riferimento ad altre categorizzazioni di costi, mentre la risposta 4 fa</p>



					riferimento a costi che si trovano al di fuori del calcolo del Margine Operativo Lordo.
Quali sono le caratteristiche dei costi diretti fissi (CDF)?	I costi diretti fissi (CDF) sono quelli con un legame diretto con l'oggetto di calcolo, ma che non variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi diretti fissi (CDF) sono quelli che non hanno un legame diretto con l'oggetto di calcolo e non variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi diretti fissi (CDF) sono quelli con un legame diretto con l'oggetto di calcolo e che variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi diretti fissi (CDF) sono i costi correlati alla gestione finanziaria (interessi passivi) e tributaria	La risposta corretta è la numero 1. I costi diretti fissi si chiamano così perché soddisfano una doppia condizione: - sono diretti in quanto si riferiscono univocamente all'oggetto di calcolo individuato - e sono fissi in quanto non variano al variare delle quantità prodotte/vendute Un esempio di costo diretto fisso è quello che fa riferimento al personale che è dedicato in modo esclusivo al servizio o prodotto individuato come oggetto di calcolo. Fondamentalmente i costi diretti fissi sono tutti i costi fissi direttamente attribuibili agli oggetti di calcolo, e concorrono a definire, quando sottratti al Margine di Contribuzione del primo livello, a calcolare il Margine di Contribuzione di secondo livello. A sua volta, questo livello di marginalità assicura una maggiore copertura dei costi, sempre necessaria, ma sufficiente solo in caso di Ente multi servizio o multi prodotto per la valutazione di convenienza economica. Le altre risposte non sono corrette, in quanto le risposte 1 e 2 fanno riferimento ad altre categorizzazioni di costi, mentre la risposta 4 fa riferimento a costi che si trovano al di fuori del calcolo del Margine Operativo Lordo.
Quali sono le caratteristiche dei costi indiretti (CI)?	I costi indiretti (CI) sono quelli che non hanno un legame diretto con l'oggetto di calcolo e non variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi indiretti (CI) sono quelli con un legame diretto con l'oggetto di calcolo, ma che non variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi indiretti (CI) sono quelli con un legame diretto con l'oggetto di calcolo e che variano al variare della produzione o erogazione del servizio	I costi indiretti (CI) sono i costi correlati alla gestione finanziaria (interessi passivi) e tributaria	La risposta corretta è la numero 1. I costi indiretti (CI) si chiamano così perché non hanno alcun legame diretto ed univoco agli oggetti di calcolo individuati. Un esempio di costo indiretto è, ad esempio, il costo dell'affitto della sede dell'Ente, a patto che siano definiti più di un oggetto di calcolo (altrimenti i costi indiretti, per un'azienda o Ente mono-oggetto di calcolo, diventano diretti per definizione). Un altro esempio può essere quello dei costi dello staff, ovvero l'ufficio amministrativo, risorse umane, legale, che per definizione lavorano per tutta l'azienda, qualsiasi siano quindi gli oggetti di calcolo definiti. Fondamentalmente i costi indiretti sono tutti i costi fissi che non hanno nessun legame diretto con gli oggetti di calcolo e concorrono a definire, quando sottratti al Margine di



					<p>Contribuzione di secondo livello, a calcolare il Margine di Contribuzione Lordo, ovvero il parametro di riferimento per individuare la marginalità di tipo operativo di qualunque azienda. Questo livello di marginalità assicura una copertura di tutti i costi operativi, condizione sempre necessaria e sufficiente per la valutazione di convenienza economica.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette, in quanto le risposte 1 e 2 fanno riferimento ad altre categorizzazioni di costi, mentre la risposta 4 fa riferimento a costi che si trovano al di fuori del calcolo del Margine Operativo Lordo.</p>
Da che cosa è dato il MdC-IL?	Ricavi - Costi Diretti Fissi	Ricavi - Costi Indiretti	Ricavi - Costi Diretti Variabili	Ricavi - Costi Indiretti	<p>La risposta corretta è la numero 3. Il Margine di Contribuzione di primo livello è la prima soglia di marginalità e si ottiene sottraendo ai ricavi i costi direttamente imputabili all'oggetto di calcolo e variabili in funzione alle quantità (cosiddetti costi diretti variabili). Il Margine di Contribuzione di primo livello assicura quindi una prima copertura dei costi, quelli diretti appunto variabili, condizione necessaria, ma non sufficiente, per la valutazione di convenienza economica. Bisogna arrivare al Margine di Contribuzione di secondo livello di segno positivo e solo in caso di Ente multi prodotto o multi servizio, o altrimenti al Margine Operativo Lordo per avere un giudizio di convenienza economica sull'oggetto di calcolo individuato.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto i costi diretti fissi vanno sottratti al Margine di Contribuzione di primo livello per ottenere il Margine di Contribuzione di secondo livello, e poi successivamente a quest'ultimo vanno sottratti i Costi Indiretti per avere il Margine Operativo Lordo.</p>



Qual è la differenza tra il direct costing (DC) ed il full costing (FC)?	Il DC prende in considerazione solo i costi diretti fissi, mentre il FC prende in considerazione anche i costi indiretti	Il DC prende in considerazione i costi diretti, sia variabili che fissi, mentre il FC prende in considerazione anche i costi indiretti	Il DC prende in considerazione solo i costi diretti variabili, mentre il FC prende in considerazione anche i costi indiretti	Il DC prende in considerazione solo i costi indiretti, sia variabili che fissi, mentre il FC prende in considerazione anche i costi diretti	La risposta corretta è la numero 2. Il Direct Costing prende in considerazione tutti e solo i costi diretti, sia variabili (quelli funzionali alla produzione), sia fissi (ovvero non relazionati ai livelli di produzione, ma correlati all'oggetto di calcolo definito) con l'obiettivo di arrivare alla definizione di una marginalità parziale, ovvero il Margine di Contribuzione di secondo livello. Il Full Costing, invece, include nel calcolo di marginalità anche i costi indiretti, ovvero tutti quelli che non presentano una relazione diretta con l'oggetto di calcolo definito, con l'obiettivo di calcolare il Margine Operativo Lordo, che rappresenta la misura universalmente riconosciuta per la valutazione della marginalità operativa. Il grande vantaggio del full costing rispetto al direct costing è di fare un calcolo pieno di marginalità, che tiene quindi in considerazione tutti i costi operativi. Le altre risposte non sono corrette in quanto descrivono una modalità errata di calcolo dei Direct Costing e/o del Full Costing.
La metodologia DC prevede elementi di soggettività?	No, perché include tutti costi diretti	Si, perché include costi variabili	Si, perché include costi fissi	No, perché include costi indiretti	La risposta corretta è la numero 1. Il direct costing porta ad una configurazione di costo in cui risultano imputati all'oggetto di calcolo, che sia un prodotto o un servizio dell'Ente, tutti gli elementi di costo diretto, sia variabile che fisso, dei fattori produttivi serviti ad ottenerlo, per cui, data la loro natura, non possono esserci elementi di soggettività. Infatti, gli elementi di soggettività sono necessari per l'attribuzione agli oggetti di calcolo individuati, che siano prodotti o servizi, dei costi indiretti totali dell'Ente, e quindi si riferiscono alla metodologia del Full Costing. Le altre risposte non sono corrette, in quanto le risposte 2 e 3 attribuiscono alla metodologia del direct costing elementi di soggettività nel calcolo della marginalità parziale, e la 4 perché assume che nel calcolo della metodologia direct costing siano compresi anche i costi indiretti.



La metodologia FC prevede elementi di soggettività?	No, perché include tutti costi diretti	Si, perché include costi variabili	Si, perché include costi indiretti	No, perché include costi variabili	La risposta corretta è la numero 3. Il full costing, a differenza del direct costing, porta ad una configurazione di costo in cui risultano imputati all'oggetto di calcolo, che sia un prodotto o un servizio dell'Ente, tutti gli elementi di costo dei fattori produttivi serviti ad ottenerlo, ovvero sia quelli diretti variabili, che quelli fissi variabili e quelli indiretti. Per la natura peculiare dei costi indiretti, la loro riattribuzione agli oggetti di calcolo definiti richiede una valutazione soggettiva del controller, proprio perché in quanto indiretti presentano una relazione mediata con gli oggetti stessi. Le altre risposte non sono corrette, la 1 e la 4 perché gli elementi di soggettività sono dovuti all'attribuzione ai prodotti/servizi dei costi indiretti. La 2 perché gli elementi di soggettività non sono dovuti ai costi variabili (che sono diretti per definizione).
Come vengono attribuiti i costi indiretti ai singoli prodotti/servizi in base alla metodologia FC su base unica?	Identificando più criteri per tutti i costi indiretti	Identificando un criterio unico per tutti i costi diretti	Identificando un criterio unico per tutti i costi variabili	Identificando un criterio unico per tutti i costi indiretti	La risposta corretta è la numero 4. La metodologia del full costing su base unica prevede che tutti i costi indiretti siano riattribuiti agli oggetti di calcolo individuati, che siano prodotti o servizi, attraverso l'individuazione di un criterio unico di riparto, utilizzato poi allo stesso modo per tutte le voci di costo indiretto. Questo criterio ha il vantaggio di rappresentare una metodologia estremamente semplice da realizzare e anche da comprendere per gli utenti interni del controllo di gestione, tuttavia può portare a dei risultati non corretti, in quanto nella prassi si è rilevato che difficilmente lo stesso criterio possa esprimere correttamente il legame tra l'oggetto di calcolo individuato e la risorsa indiretta consumata. Le altre risposte non sono corrette, la 2 e la 3 in quanto il criterio unico deve riferirsi ai costi indiretti e non ai costi diretti o ai costi variabili, e la 1 perché la risposta si riferisce ad una riattribuzione su base multipla.



Come viene scelta la base unica di ripartizione?	Deve esprimere la percentuale di MdC-2L di ogni oggetto di calcolo da utilizzare per la riattribuzione dei costi indiretti	Deve esprimere la relazione esistente fra le risorse indirette consumate ed i prescelti oggetti di calcolo	Deve esprimere la percentuale di fatturato di ogni oggetto di calcolo da utilizzare per la riattribuzione dei costi indiretti	Deve esprimere la percentuale di MOL di ogni oggetto di calcolo da utilizzare per la riattribuzione dei costi indiretti	La risposta corretta è la numero 2. La base unica di imputazione dei costi indiretti deve esprimere il più compiutamente possibile la relazione esistente fra le risorse indirette consumate (da cui originano i relativi costi) ed i prescelti oggetti di calcolo. Questa regola di ripartizione dei costi indiretti, in realtà, rappresenta proprio il grande punto di debolezza del criterio su base unica, perché difficilmente nella realtà di un'azienda o di un Ente un unico criterio di ripartizione può rappresentare tale relazione tra l'oggetto di calcolo ed il costo indiretto in modo compiuto e, per quanto soggettivo, più corretto possibile. Le altre risposte non sono corrette in quanto indicano parametri prefissati che possono, in taluni casi, essere utilizzati nella metodologia di riparto a base unica, ma sicuramente non possono assurgere a regola generale.
Qual è il principale vantaggio del FC su base unica?	Estrema semplicità	Perfetta rappresentazione della relazione tra le risorse consumate e gli oggetti di calcolo	Una puntuale riattribuzione dei costi indiretti agli oggetti di calcolo	L'individuazione per ogni costo indiretto del miglior criterio possibile di assegnazione all'oggetto di calcolo individuato	La risposta corretta è la numero 1. La metodologia full costing su base unica definisce un criterio unico di ripartizione valido per tutti i costi indiretti, indipendentemente dalla loro natura e origine. Appare evidente che questa metodologia risulta di facile realizzazione: una volta identificato il criterio che esprime più compiutamente possibile la relazione tra le risorse indirette consumate e gli oggetti di calcolo, tale criterio si applica a tutti i costi indiretti. La semplicità di applicazione di questa metodologia, però, ne rappresenta anche il suo grande limite, in quanto il risultato di marginalità parziale in termini di Margine Operativo Lordo degli oggetti di calcolo individuati potrebbero risentire dell'imprecisione dovuta all'utilizzo non idoneo per determinate voci di costo indiretto. Le altre risposte non sono corrette, la risposta 2 in quanto rappresenta il punto di forza del metodo full costing su base multipla, non certo del full costing su base unica, e le risposte 3 e 4 non sono punti di forza del criterio su base unica, ma del criterio su base multipla.



Qual è il principale svantaggio del FC su base unica?	È molto complesso da realizzare	È molto difficile definire un'unica base di ripartizione valida per tutti i costi indiretti	È molto difficile assegnare diversi criteri validi a tutti i costi indiretti	È molto complesso da condividere con gli utenti finali	La risposta corretta è la numero 2. Lo svantaggio principale della metodologia FC su base unica è che risulta molto difficile definire un'unica base di ripartizione realmente evocativa dell'assorbimento delle risorse indirette da parte dei costi indiretti. Se prendiamo ad esempio il criterio mediamente più utilizzato, che è il fatturato, per un Ente che eroga il servizio A ed il servizio B, dovremmo riattribuire tutti i costi indiretti in base alla percentuale del fatturato di A sul totale del fatturato dell'azienda ed il totale del fatturato di B sul totale del fatturato dell'azienda. Però tra i costi indiretti potrebbero esserci, ad esempio, i buoni pasto, che sono una categoria per la quale il fatturato espresso dagli oggetti di calcolo non esprime la relazione più corretta (potrebbe invece esserlo il numero dei dipendenti, se i buoni pasto vengono assegnati a tutti i dipendenti). Le altre risposte non sono corrette, in quanto non rappresentano in alcun modo svantaggi della metodologia full costing su base unica.
Come vengono attribuiti i costi indiretti ai singoli prodotti/servizi in base alla metodologia FC su base multipla?	Identificando un criterio unico per tutti i costi variabili	Identificando un criterio unico per tutti i costi diretti	Identificando più criteri per tutti i costi indiretti	Identificando un criterio unico per tutti i costi indiretti	La risposta corretta è la numero 3. Il Full Costing su base multipla prevede che per ogni voce di costo indiretto sia utilizzato il criterio più idoneo alla corretta attribuzione dello stesso al prodotto/servizio oggetto di calcolo. Questo significa che il controller definirà, per ogni voce di costo indiretto presente nel Conto Economico riclassificato, il criterio più idoneo per attribuire quella voce di costo all'oggetto di calcolo, che sia un prodotto o servizio. In questa operatività si esprime tutta la soggettività di cui il controller può disporre, in quanto la riattribuzione dei costi indiretti, necessaria per valutare la marginalità a livello di Margine Operativo Lordo, non risponde a regole o prassi consolidate (come per esempio la contabilità generale risponde ai principi contabili). Le altre risposte non sono corrette in quanto fanno tutte riferimento ad un criterio di riattribuzione full costing su base unica, e quindi non sono applicabili ad un criterio full costing su base multipla.



Un MdC-IL positivo ci assicura la convenienza economica di un prodotto/servizio?	No, è una condizione necessaria, ma non sufficiente	Sì, perché vuol dire che i ricavi sono superiori ai costi	Sì, perché vuol dire che i ricavi sono superiori ai costi diretti	Sì, perché vuol dire che i ricavi sono superiori ai costi indiretti	La risposta corretta è la numero 1. Il Margine di Contribuzione di primo livello si calcola sottraendo ai ricavi i costi diretti variabili, per cui un valore positivo (ovvero maggiore di zero) indica che i ricavi coprono i costi variabili, ma nulla ci dice rispetto alla copertura dei costi fissi, sia diretti che indiretti. Dunque che il margine di contribuzione di primo livello sia maggiore di zero è una condizione necessaria, ma non sufficiente a giustificare la convenienza economica, perché se fosse negativo (ricavi inferiori ai costi variabili) potremmo essere sicuri che non c'è convenienza economica (condizione necessaria). Ma per essere anche sufficiente a giustificare la convenienza economica è necessario che anche il margine di contribuzione di secondo livello, in caso di Ente multi prodotto o multi servizio, ovvero il margine operativo lordo, in tutte le condizioni, siano positivi. Le altre risposte non sono corrette perché affermano che un Margine di Contribuzione di primo livello maggiore di zero sia condizione sufficiente ad una valutazione positiva di convenienza economica.
Un MdC-III positivo per un prodotto/servizio, ma con MOL negativo, ci assicura la convenienza economica dello stesso?	No, in nessun caso	Potrebbe essere vero in caso di azienda multi prodotto/servizio	Sì, sempre	Potrebbe essere vero in caso di MdC-III pari ad almeno due volte il MOL	La risposta corretta è la numero 2. Il Margine di Contribuzione di secondo livello si calcola sottraendo al margine di contribuzione del primo livello i costi diretti fissi (ad esempio il costo del personale specificatamente dedicato al prodotto o servizio oggetto di calcolo). Un margine di contribuzione di secondo livello positivo, quindi, assicura all'Ente risorse per la copertura dei costi indiretti, quindi in caso di azienda multi prodotto o multi servizio potrebbe essere una condizione sufficiente per la convenienza economica. Le altre risposte non sono corrette, la 1 e 3 perché non è possibile generalizzare la regola, ma vanno valutate le condizioni dell'Ente (ovvero se è mono o multi prodotto o servizio), la 4 non è corretta perché in dottrina e prassi non esiste nessun indicatore tra le due marginalità.



Quali sono i parametri individuati dalla Break Even Analysis?	Fatturato e quantità di pareggio	Costi diretti e costi indiretti di pareggio	Fatturato e MOL di pareggio	Quantità e costi indiretti di pareggio	La risposta corretta è la numero 1. La Break Even Analysis ha l'obiettivo di individuare le quantità prodotte di pareggio e l'ammontare di fatturato di pareggio, al di sotto dei quali l'azienda è in area di perdita, ovvero i costi sono superiori ai ricavi, e al di sopra del quale è in utile, ovvero i ricavi sono superiori ai costi. La curva dei ricavi parte dall'origine degli assi e procede secondo la progressione unità/prezzo del bene o servizio offerto dall'Ente. La curva dei costi è data dalla somma della curva dei costi variabili, che parte dall'origine degli assi, e la curva dei costi fissi, che parte da un determinato punto sull'ordinata e procede parallelamente all'ascissa. Per convenzione, l'incrocio delle due curve rappresenta, sulle ordinate, il fatturato di pareggio e, sulle ascisse, le quantità di pareggio. Le altre risposte non sono corrette in quanto definiscono una coppia di grandezze che non fanno parte della Break Even Analysis.
Nella rappresentazione grafica della BEA, come è configurata la curva dei costi totali?	Parte dal punto dall'incrocio delle assi e procede proporzionalmente ai ricavi	Parte dal punto in cui la curva dei costi fissi interseca l'asse e ha la pendenza dei costi variabili	Parte dal punto dell'incrocio delle assi e segue la curva dei costi fissi	Parte dal punto dall'incrocio delle assi e segue la curva dei costi variabili	La risposta corretta è la numero 2. La curva dei costi totali è la somma della curva dei costi fissi, che interseca l'ascissa delle ordinate in un determinato punto maggiore di zero e procede parallelamente alla ascissa, e la curva dei costi variabili, che parte dall'origine degli assi, e procede secondo la progressione unità/costo dei fattori produttivi variabili dell'Ente. Quindi la curva dei costi totali parte dallo stesso punto nell'ordinata in cui parte la curva dei costi fissi, ma la progressione non è piatta, come i costi fissi, ma assume la stessa pendenza della curva dei costi variabili. Le altre risposte non sono corrette, in quanto rappresentano delle ipotesi che non descrivono la curva dei costi totali come definita nella Break Even Analysis.



Nella rappresentazione grafica della BEA, come è configurata la curva dei ricavi totali?	Parte dal punto in cui la curva dei costi fissi interseca l'asse e ha una pendenza men che proporzionale a quella dei costi variabili	Parte dal punto in cui la curva dei costi fissi interseca l'asse e ha una pendenza più che proporzionale a quella dei costi variabili	Parte dal punto dall'incrocio delle assi e cresce proporzionalmente rispetto ai due assi	Parte dal punto in cui la curva dei costi fissi interseca l'asse e ha la pendenza dei costi variabili	La risposta corretta è la numero 3. La curva dei ricavi totali parte dall'incrocio delle assi e, nella rappresentazione grafica della Break Even Analysis, procede secondo la progressione unità/prezzo del bene o servizio offerto dall'Ente. Nel punto in cui incrocia la curva dei costi totali, definisce, sia graficamente che numericamente (verificandone il valore di fatturato sulle ordinate ed il valore di quantità corrispondente sulle ascisse) il punto di pareggio, chiamato Break Even Point. Nell'area delineata dalle due curve alla sinistra del punto di break even l'azienda si trova in area di perdita (ovvero i ricavi sono inferiori ai costi), mentre nell'area delineata dalla due curve alla destra del punto di break even, l'azienda si trova in area di utile (ovvero i ricavi sono superiori ai costi). La perdita o utile a cui ci si riferisce nella Break Even Analysis fa riferimento al Margine Operativo Lordo, ovvero il confronto tra i ricavi ed i costi variabili (sia diretti, che fissi) e indiretti. Le altre risposte non sono corrette perché prevedono tutte la partenza della curva dei ricavi totali dal punto in cui la curva dei costi fissi interseca l'ordinata.
Qual è l'impatto del mix costi fissi/costi variabili sulla capacità di risposta dell'azienda a variazioni di fatturato?	Se i costi variabili sono più alti, l'azienda reagisce più lentamente in caso di riduzione del fatturato	Se i costi variabili sono più alti, l'azienda reagisce più rapidamente in caso di riduzione del fatturato	Se i costi fissi sono più alti, l'azienda reagisce più rapidamente in caso di riduzione del fatturato	Se i costi fissi sono più alti, l'azienda reagisce più lentamente in caso di riduzione del fatturato	La risposta corretta è la numero 4. Il mix di costi fissi e variabili sul totale incide sulla capacità dell'azienda di rispondere più o meno velocemente a variazioni di fatturato. Nel caso specifico, costi fissi più alti comportano un punto di break even più lontano dall'origine degli assi, sia di fatturato che di quantità. Ciò significa che, per esempio, in caso di riduzione del fatturato, l'azienda avrà bisogno di vendere più unità di prodotto o servizio, e parallelamente avrà bisogno di un fatturato complessivo maggiore per raggiungere il punto di pareggio. Ciò significa un tempo di reazione maggiore, con il conseguente rischio di rimanere più tempo in area di perdita (area che geometricamente, infatti, risulta più ampia rispetto allo stato pre-riduzione di fatturato). Le altre risposte non sono corrette, in quanto non coerenti con la costruzione logico-geometrico-matematica della Break Even Analysis, in particolare sull'impatto dei costi fissi e variabili sul punto di pareggio.



<p>Cosa indica la leva operativa?</p>	<p>La variazione percentuale del risultato economico dovuta ad una variazione percentuale del livello di attività</p>	<p>La variazione percentuale del risultato finanziario dovuta ad una variazione percentuale del livello di attività</p>	<p>La variazione percentuale del risultato economico dovuta ad una diminuzione percentuale del livello di attività</p>	<p>La variazione percentuale del risultato economico dovuta ad un aumento percentuale del livello di attività</p>	<p>La risposta corretta è la numero 1. La leva operativa indica quanto l'azienda perde in termini di marginalità percentuale per ogni punto di fatturato in meno. Dal punto di vista matematico, la leva operativa si calcola con il margine di contribuzione di primo livello sul margine di contribuzione di secondo livello, e dal punto di vista logico definisce la capacità dell'Ente di reagire a possibili riduzioni di volumi in termini di impatto sulla marginalità.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette, la 2 in quanto si riferisce alla dimensione finanziaria, non influenzata dalla leva operativa. Mentre la 3 e la 4 sono errate in quanto prevedono una variazione del risultato solo in aumento o solo in diminuzione.</p>
<p>Cosa indica il margine di sicurezza?</p>	<p>La riduzione di fatturato, derivante da una riduzione dei volumi, che l'azienda può sopportare prima di incorrere in una perdita</p>	<p>La riduzione di MdC-IL, derivante da una riduzione dei volumi, che l'azienda può sopportare prima di incorrere in una perdita</p>	<p>La riduzione di MOL, derivante da una riduzione dei volumi, che l'azienda può sopportare prima di incorrere in una perdita</p>	<p>La riduzione di MdC-IIL, derivante da una riduzione dei volumi, che l'azienda può sopportare prima di incorrere in una perdita</p>	<p>La risposta corretta è la numero 1. Il margine di sicurezza è una sorta di Break Even Point di natura economica, perché indica la riduzione di fatturato che l'azienda può sopportare prima di incorrere in una perdita. Dal punto di vista matematico, il margine di sicurezza si calcola con il margine di contribuzione di secondo livello sul margine di contribuzione di primo livello, e dal punto di vista logico individua fino a che punto l'Ente può sopportare una riduzione del fatturato, rimanendo in area di utile.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette perché la 2, la 3 e la 4 fanno riferimento rispettivamente al Margine di Contribuzione di primo livello, al Margine Operativo Lordo e al Margine di Contribuzione di secondo livello, anziché al fatturato.</p>



Di cosa si occupa il reporting?	Riportare tutti i risultati dell'attività aziendale, in particolare fatturato e utili	Definire gli obiettivi aziendali e declinarli poi per tutte le aree aziendali	Mettere a confronto i valori preventivi (obiettivi) con i valori consuntivi (risultati di gestione)	Riportare correttamente i costi indiretti a tutti gli oggetti di calcolo (prodotti/servizi)	<p>La risposta corretta è la numero 3. Il reporting rappresenta la terza fase del controllo manageriale, quella a posteriori, che segue il budget ed il controllo di gestione. L'obiettivo principale del reporting è l'analisi delle variazioni tra i valori definiti preventivamente nel budget ed i risultati di gestione, analizzati e valorizzati in itinere nel controllo di gestione. Il reporting è una fase cruciale del controllo manageriale, perché abilita il processo di feedback e di iterazione del processo, in quanto l'analisi delle variazioni consente di valutare l'efficacia dell'attività dell'Ente rispetto agli obiettivi definiti nel budget.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette, la 1 perché si riferisce ad un'attività di consolidamento dati che, pur essendo spesso confusa con il reporting, fa riferimento ad un'attività differente con uno scopo differente. La 2 in quanto si riferisce, invece, al budget. Mentre la 4 si riferisce al controllo di gestione.</p>
Qual è l'obiettivo del sistema di reporting?	Consentire agli amministratori il controllo politico dell'azienda	Consentire agli amministratori di definire gli obiettivi della gestione aziendale	Consentire agli amministratori di valutare la coerenza degli obiettivi con le linee strategiche	Consentire agli amministratori di verificare gli scostamenti rispetto al budget	<p>La risposta corretta è la numero 4. L'obiettivo principale del sistema di reporting è di consentire agli amministratori di tenere sotto controllo la gestione, verificando gli scostamenti che si sono realizzati rispetto alle previsioni contenute nel budget. Il reporting consente quindi il processo di feedback, o di iterazione del controllo manageriale, affinché possano essere definite e messe in pratica tutte le attività ed i programmi in modo più funzionale al raggiungimento degli obiettivi definiti nel budget. Senza il reporting, il budget ed il controllo di gestione sarebbero esercizi poco efficaci.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto rappresentano obiettivi che non sono propri del processo di reporting.</p>



Qual è l'obiettivo del controllo strategico?	Valutare la congruenza tra gli obiettivi realizzati e quelli programmati	Valutare la congruenza tra gli obiettivi politici e quelli economici	Valutare la congruenza tra gli obiettivi esterni ed obiettivi interni	Valutare la congruenza tra gli obiettivi politici e quelli realizzati	La risposta corretta è la numero 1. Il controllo strategico è diretto a valutare la compatibilità tra gli obiettivi strategici programmati e gli obiettivi effettivamente raggiunti. Questo tipo di compatibilità che viene verificata dal controllo strategico, solo apparentemente coincide con quella del controllo di gestione, in quanto la prima si riferisce ad un ambito più ampio: non solo l'effettiva attuazione delle scelte definite negli atti di indirizzo politico, ma anche l'analisi, sia preventiva che consuntiva, degli scostamenti tra le missioni affidate alle norme, gli obiettivi operativi prescelti, le scelte operative effettuate e le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate. L'attività di controllo strategico, inoltre, valuta la coerenza tra le decisioni strategiche di lungo periodo e le risorse finanziarie, umane e materiali a disposizione dell'Ente, ed effettua anche un controllo e monitoraggio delle necessità della cittadinanza. Le altre risposte non sono corrette in quanto rappresentano delle valutazioni che rientrano nel controllo strategico.
Il controllo strategico è...	Esterno	Interno	Sia interno che esterno, ma soprattutto interno	Sia interno che esterno, ma soprattutto esterno	La risposta corretta è la numero 2. Il controllo strategico è interno e prevede la verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi strategici, entrambi parametri interni (e molto spesso, confidenziali). Il controllo strategico, inoltre, rientra in un processo manageriale che include report del controllo di gestione, anch'essi documenti interni, il cui obiettivo è quello di indirizzare la struttura politico- amministrativa verso quegli interventi correttivi necessari ad attuare gli obiettivi programmati. Il principale vantaggio offerto dal controllo strategico è funzione dalla capacità e dalla rapidità di rimodulare le scelte strategiche predefinite. Le altre risposte non sono corrette in quanto prevedono che il controllo strategico possa essere parzialmente o totalmente esterno.



Il controllo strategico è...	Facoltativo	Non obbligatorio	Obbligatorio	Parzialmente obbligatorio	La risposta corretta è la numero 3. Il controllo strategico della verifica dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi strategici precedentemente definiti è assolutamente obbligatorio. Se il controllo di gestione, infatti, ha come obiettivi la verifica della economicità, dell'efficacia e dell'efficienza, il controllo strategico valuta la congruenza degli obiettivi realizzati rispetto agli obiettivi programmati. Proprio per questo motivo il legislatore ha ritenuto che dovesse essere obbligatoriamente presente tra le funzioni interne dell'Ente. Le altre risposte non sono corrette perché fanno riferimento ad una parziale o addirittura assente obbligatorietà del controllo.
Quali attività include il c.d. "ciclo di gestione delle performance"?	<ul style="list-style-type: none">• Controllo di gestione• Valutazione dirigenziale• Controllo strategico	<ul style="list-style-type: none">• Budget• Controllo di gestione• Reporting	<ul style="list-style-type: none">• Controllo di gestione• Regolarità amministrativo-contabile	<ul style="list-style-type: none">• Controllo strategico• Regolarità amministrativo-contabile	La risposta corretta è la numero 1. Il ciclo della gestione della performance, così come definito dal D.Lgs. n. 150/2009 all'interno del sistema dei controlli interni, include il controllo di gestione, la valutazione dirigenziale e del personale, ed il controllo strategico. Non è, invece, incluso il controllo di regolarità amministrativo-contabile, in quanto ritenuto dal legislatore un controllo di conformità e quindi estraneo ai controlli gestionali. Le altre risposte non sono corrette perché la 2 include i processi del controllo manageriale (diversi da quelli del ciclo della gestione della performance) e le risposte 3 e 4 prevedono il controllo di regolarità amministrativo-contabile, che ne è invece escluso, per una netta distinzione tra i controlli gestionali e quelli di conformità.



<p>Che cos'è il parametro di raffronto?</p>	<p>Il parametro di raffronto è il dato con cui confrontare gli obiettivi predefiniti</p>	<p>Il parametro di raffronto è il dato con cui confrontare i risultati di controllo di gestione</p>	<p>Il parametro di raffronto è il dato con cui confrontare gli obiettivi strategici</p>	<p>Il parametro di raffronto è il dato con cui confrontare il giudizio di verifica</p>	<p>La risposta corretta è la numero 4. Il parametro di raffronto è rappresentato dal dato cui confrontare il giudizio di verifica, e può assumere diverse forme, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme giuridiche, nel qual caso si ha un controllo di legittimità, per valutare la corrispondenza formale dell'atto o dell'attività alle norme di legge - oppure parametri e modelli operativi nascenti dalla comune esperienza, variabili secondo le finalità, ma comunque predefiniti, nel qual caso invece si ha un controllo di merito, per valutare l'atto o l'attività sotto il profilo della convenienza anche economica per l'Amministrazione <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto rappresentano dei parametri di raffronto non previsti dal legislatore.</p>
<p>Qual è la finalità del controllo di legittimità?</p>	<p>Valutare e garantire la corrispondenza formale alla costituzione</p>	<p>Valutare e garantire la corrispondenza formale ai regolamenti locali/regionali</p>	<p>Valutare e garantire la corrispondenza formale alle norme di legge</p>	<p>Valutare e garantire la corrispondenza formale alle indicazioni strategiche</p>	<p>La risposta corretta è la numero 3. Quando il parametro di raffronto è rappresentato da norme giuridiche si ha un controllo di legittimità, per valutare la corrispondenza formale dell'atto o dell'attività dell'ente alle norme di legge. Il tutto in contrapposizione al controllo di merito, che valuta, invece, la convenienza anche economica per l'ente.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette perché rappresentano ipotesi di valutazione che non sono quelle considerate dal legislatore per il controllo di legittimità.</p>
<p>Qual è la finalità del controllo di merito?</p>	<p>Valutare utilità ed opportunità, ovvero la convenienza anche economica per l'Amministrazione</p>	<p>Valutare economicità e legittimità, ovvero la convenienza anche strategica per l'Amministrazione</p>	<p>Valutare la corrispondenza alle linee guida, ovvero la convenienza anche politica per l'Amministrazione</p>	<p>Valutare il rispetto di tutti i regolamenti, ovvero la convenienza anche amministrativa per l'Amministrazione</p>	<p>La risposta corretta è la numero 1. Quando il parametro di raffronto è rappresentato da parametri e modelli operativi nascenti dalla comune esperienza, variabili secondo le finalità, ma comunque predefiniti, allora si ha un controllo di merito. In tal caso, lo scopo è quello di valutare l'atto e l'attività dell'Ente sotto il profilo della utilità e dell'opportunità, quindi della convenienza anche economica per l'Amministrazione.</p> <p>Le altre risposte non sono corrette perché rappresentano ipotesi di valutazione che non sono quelle considerate dal legislatore per il controllo di merito.</p>



<p>Quando ha luogo il controllo del prefetto?</p>	<p>Quando si sospettano irregolarità amministrative in appalti, concessioni, subappalti, ecc.</p>	<p>Quando si sospettano infiltrazioni mafiose in appalti, concessioni, subappalti, cottimi, ecc.</p>	<p>Quando esistono responsabilità civili nelle attività riguardanti appalti, concessioni, subappalti, ecc.</p>	<p>Quando esistono responsabilità penali nelle attività riguardanti appalti, concessioni, subappalti, ecc.</p>	<p>La risposta corretta è la numero 2. Il controllo del prefetto può aver luogo qualora si ritenga, sulla base di fondati motivi, che esistono tentativi di infiltrazioni mafiose nelle attività riguardanti appalti, concessioni, subappalti, cottimi o contratti simili per la realizzazione di opere e lavori pubblici. In tal caso il prefetto può chiedere che siano sottoposte a controllo di legittimità le deliberazioni relative ad acquisizioni, alienazioni, appalti e contratti in generale. Le altre risposte non sono corrette perché riguardano ipotesi diverse da quelle indicate dal legislatore come quelle idonee a dare luogo al controllo del prefetto.</p>
<p>Quando ha luogo il controllo del presidente del Consiglio dei Ministri?</p>	<p>Su proposta del Ministro competente, in caso di accertata inattività</p>	<p>Su proposta del Ministro competente, in caso di accertata irregolarità</p>	<p>Su proposta del Ministro competente, in caso di accertata infiltrazione mafiosa</p>	<p>Su proposta del Ministro competente, in caso di accertata inadempienza</p>	<p>La risposta corretta è la numero 1. L'intervento del Presidente del consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente per materia, è previsto in caso di accertata inattività con riferimento alle funzioni e ai compiti che derivino dall'appartenenza all'Unione Europea o che costituiscono pericolo di grave pregiudizio agli interessi nazionali spettanti agli Enti locali. Le altre risposte non sono corrette perché riguardano ipotesi diverse da quelle indicate dal legislatore come quelle idonee a dare luogo al controllo del presidente del consiglio dei Ministri.</p>
<p>Quando ha luogo il controllo del Presidente della Repubblica?</p>	<p>Gravissime irregolarità su appalti, concessioni, subappalti, cottimi, ecc.</p>	<p>Per infiltrazioni mafiose su appalti, concessioni, subappalti, ecc.</p>	<p>Per atti contrari alla Costituzione, gravi e persistenti violazioni di legge, gravi motivi di ordine pubblico, ecc.</p>	<p>Per atti contrari al Codice degli Appalti, violazioni di legge di natura penale, motivi di ordine pubblico, ecc.</p>	<p>La risposta corretta è la numero 3. L'intervento del Presidente della Repubblica prevede lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali tramite decreto, su proposta del Ministro dell'Interno, per: - atti contrari alla Costituzione - gravi e persistenti violazioni di legge - gravi motivi di ordine pubblico - impossibilità di assicurare il normale funzionamento di organi e servizi - la mancata approvazione del bilancio nei termini stabiliti dalla legge Le altre risposte non sono corrette perché riguardano ipotesi diverse da quelle indicate dal legislatore come quelle idonee a dare luogo al controllo del Presidente della Repubblica.</p>



<p>Che cos'è lo SMIVAP?</p>	<p>Un documento che illustra come l'Amministrazione attua il processo di Controllo di Gestione ed elabora il Risultato della Gestione</p>	<p>Un documento che illustra come l'Amministrazione attua il processo di Indirizzo Strategico ed elabora il Piano Strategico dell'Ente</p>	<p>Un documento che illustra come l'Amministrazione attua il processo di verifica contabile ed elabora il Piano Amministrativo dell'Ente</p>	<p>Un documento che illustra come l'Amministrazione attua il Ciclo di Gestione della Performance ed elabora il Piano della Performance e la Relazione sulla Performance</p>	<p>La risposta corretta è la numero 4. Le Amministrazioni Pubbliche valutano annualmente la performance organizzativa e individuale attraverso l'adozione del Sistema di misurazione e valutazione della performance (SMIVAP). Questo è un documento metodologico che illustra il processo attraverso il quale l'Amministrazione dà attuazione al Ciclo di Gestione della Performance ed elabora i principali output di tale Ciclo, ossia il Piano della Performance e la Relazione sulla Performance. Le altre risposte non sono corrette perché rappresentano dei documenti che nulla hanno a che fare con il Sistema di misurazione e valutazione della performance.</p>
<p>Che cos'è il piano della performance?</p>	<p>Un documento programmatico triennale</p>	<p>L'assegnazione delle responsabilità per ogni singolo obiettivo</p>	<p>L'elenco degli obiettivi da raggiungere nell'anno in corso</p>	<p>La definizione del sistema premiante per il raggiungimento degli obiettivi</p>	<p>La risposta corretta è la numero 1. Il piano della performance è un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i target, e segna l'avvio del ciclo di gestione della performance. Il piano della performance definisce, dunque, gli elementi fondamentali su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance, ed è altra cosa rispetto alla Relazione sulla performance, che invece è un documento che evidenzia i risultati organizzativi e individuali raggiunti nell'anno precedente. Le altre risposte non sono corrette in quanto nulla hanno a che fare con il piano della performance.</p>
<p>Qual è la finalità del piano della performance?</p>	<p>Assicurare la partecipazione, intelligibilità e la trasparenza del piano</p>	<p>Assicurare la meritocrazia, partecipazione e veridicità del piano</p>	<p>Assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità del piano</p>	<p>Assicurare la trasparenza, coerenza e verificabilità del piano</p>	<p>La risposta corretta è la numero 3. Il Piano della performance deve assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance. Il Piano, infatti, è uno strumento che si pone l'obiettivo di facilitare l'ottenimento di importanti vantaggi organizzativi e gestionali per l'Amministrazione, tra cui: - individuare e incorporare le attese dei portatori di interesse - favorire una effettiva accountability e trasparenza - rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna - e migliorare il coordinamento</p>



					Le altre risposte non sono corrette in quanto riguardano i principi generali del piano della performance, non le finalità.
<p>Quali sono i principi generali del piano della performance?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione degli obiettivi • Meritocrazia • Partecipazione • Orizzonte annuale • Definizione di target univoci per ogni dipendente 	<ul style="list-style-type: none"> • Orizzonte annuale • Coerenza con il budget • Valutazione delle presenze • Assegnazione di obiettivi ai dipartimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Trasparenza • Immediata intelligibilità • Veridicità e verificabilità • Partecipazione • Coerenza interna ed esterna • Orizzonte pluriennale 	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza interna ed esterna • Valutazione dei risultati per dipartimenti; • Verifica della coerenza dei risultati raggiunti con gli obiettivi politici ed istituzionali dell'Ente 	<p>La risposta corretta è la numero 3. Il legislatore che ha definito come obiettivo principale del Piano della performance l'assicurazione della qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance, ha definito anche i principi generali di un piano di performance, che sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la trasparenza - l'immediata intelligibilità - la veridicità e verificabilità - la partecipazione - la coerenza interna ed esterna - ed infine, l'orizzonte pluriennale <p>Le altre risposte non sono corrette in quanto elencano principi diversi da quelli indicati dal legislatore.</p>